

Gazzetta del Sud 5 Agosto 2009

Il market della droga leggera al rione Gravitelli In 13 compariranno davanti al gup il 29 ottobre

Sono 13 gli indagati dell'operazione antidroga "Mano Nera" che dovranno comparire il prossimo 29 ottobre davanti al gup Massimiliano Micali per l'udienza preliminare. Si tratta dell'inchiesta gestita dal sostituto della Dda peloritana Fabio D'Anna e dai carabinieri che ha smantellato la ragnatela dello spaccio al rione Gravitelli, e che culminò nell'aprile scorso in una serie di arresti siglati dal gip Daria Orlando nella sua ordinanza di custodia. Nelle scorse settimane il sostituto della Dda Fabio D'Anna aveva depositato le richieste di rinvio a giudizio, adesso si è consumato il passaggio processuale successivo con la fissazione dell'udienza preliminare davanti al gup Micali.

Gli indagati che dovranno comparire davanti al gup il 29 ottobre prossimo sono: Angelo Cattareggia detto "Manonera", 28 anni; l'ucraino Tymur Bunturi detto "Temo", 21 anni; Angela Caliri, 61 anni; Stefano Cannaò, 50 anni; Pasquale "Uno" Chillè, 34 anni; Matteo Ferro, 34 anni; Vincenzo Insollitto, 24 anni; Patrizio Maccari detto "Marziano", 20 anni, originario di Siracusa; Santo Romeo, 24 anni; Massimo Spanò inteso "Giufà", 34 anni; Alessandro Zirilli, 24 anni; l'ucraino Dmytro Vorobyov, 20 anni; Francesco Todaro, 37 anni.

Nell'aprile scorso furono sei le persone finite in manette (due in carcere, altre quattro ai domiciliari) mentre l'intero quartiere di Gravitelli, soprattutto le palazzine Iacp, furono setacciati, poiché ritenute la "centrale" di un gruppo di spacciatori che smerciavano partite di marijuana.

Il quartiere fu cinturato e controllato dai carabinieri della Compagnia "Messina Centro" e dai colleghi Nucleo cinofili di Nicolosi. I provvedimenti di custodia cautelare riguardarono Angelo Cattareggia, Stefano Cannaò, Alessandro Zirilli, l'ucraino Tymur Bunturi, Santo Romeo, e Patrizio Maccari. Per i primi due il gip decise il carcere, mentre per gli altri i domiciliari.

L'attività di spaccio, secondo l'accusa, vedrebbe Cattareggia quale promotore ed organizzatore del commercio delle sostanze stupefacenti mentre Cannaò, con continuità, avrebbe garantito la fornitura del "fumo". Tutti gli altri indagati avrebbero invece avuto il ruolo di spacciatori al dettaglio.

Le indagini scattarono nella seconda metà del 2006 subito dopo un arresto effettuato in zona dai carabinieri per fatti di droga.

Andando avanti negli accertamenti, comprese alcune intercettazioni telefoniche, i carabinieri arrivarono a Cattareggia, l'uomo di Gravitelli che si occupava della fornitura della droga leggera. Lui fu il primo anello della catena dello spaccio, perché i militari lo seguirono passo passo nella sua "attività" fermando nel corso delle indagini alcuni clienti che avevano appena comprato la marijuana. Furono poi individuati anche i canali di rifornimento e la rete dello spaccio al dettaglio.

Alcuni pusher, compreso Cattareggia, per evitare i controlli avevano installato davanti alle case alcune telecamere a circuito chiuso. E per evitare l'improvvisa irruzione nella casa dove si stava trattando una grossa partita di "erba", spesso dietro la porta d'ingresso veniva collocato un grosso frigorifero. I carabinieri, a conclusione dell'indagine accertarono 17 casi di spaccio di "erba".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS